

Sono arrivata sana e salva a Juba giovedì 18 marzo. L'impatto con il caldo è stato meno traumatico rispetto a quello col freddo quando sono tornata in Italia, nonostante fossi ripartita da casa con la neve. C'erano circa 40 gradi e un po' di umidità. Il ventilatore sempre acceso alla massima velocità. Tornare e passare un po' di tempo a Juba è stato molto bello: anche lì sono stata ospite dai comboniani. La loro casa di Juba è un po' un porto di mare, c'è sempre gente di passaggio, ma l'atmosfera è decisamente familiare e amichevole, e soprattutto è un'occasione per conoscere altre esperienze, altri aspetti, altri volti di questo Paese così grande. In tre giorni sono riuscita a sistemare un paio di cose sulla radio e partecipare ad un workshop, oltre a riposare un po', prima di ripartire per Wau e riprendere a lavorare "seriamente".

Arrivata a Wau ho trovato un po' di novità: ufficio e camera pitturate di nuovo, le piastrelle nella doccia, ma soprattutto, la ferrovia, che dopo tanti anni è stata riaperta. Ovviamente tra l'inaugurazione della scorsa settimana e l'effettiva ripresa della circolazione dei treni passerà molto tempo, ma è impressionante come l'aspetto della città stia cambiando rapidamente sotto i miei occhi. È stato semplice riambientarsi, anzi, la sensazione è stata quella di essere tornata a casa, o forse quella di non essere nemmeno stata via e il lavoro ad aspettarmi era tantissimo!

Il servizio, sempre quello di prima: coordinare l'ufficio comunicazione della diocesi. Sostanzialmente i miei compiti sono due: al mattino mi occupo delle consuete attività dell'ufficio, preparare documenti interni a servizio della diocesi, preparare materiale informativo ad uso interno ed esterno sulle attività e le diverse realtà che si svolgono qui. Il pomeriggio invece è dedicato alla radio, un progetto che dipende dall'ufficio comunicazione.

La diocesi di Wau, come le

Una radio per il Sudan



altre diocesi del Sud Sudan, sta lavorando per la realizzazione di una radio comunitaria, radio "Voice of Hope", con l'obiettivo di contribuire al consolidamento della pace e alla promozione umana in Sudan.

Tutte le radio diocesane costituiscono il progetto del Sudan Catholic Radio Network, un circuito di radio FM, nato con lo scopo di supportare la popolazione sudanese nel favorire la riconciliazione e la guarigione dei traumi e contribuire al loro benessere spirituale, attraverso informazione, educazione e formazione.

Radio "Voice of Hope" non è ancora attiva: il Vescovo ha già messo a disposizione del progetto uno stabile dove realizzare gli studi e gli uffici e attualmente sto portando avanti attività di raccolta fondi, per poter completare la ristrutturazione dell'edificio e l'acquisto dell'attrezzatura e, contemporaneamente, la programmazione insieme alla popolazione locale.

ENRICA VALENTINI
operatrice di Caritas Como a Wau
Sud Sudan



I PROGETTI DELL'AREA INTERNAZIONALE DI CARITAS COMO

Solidarietà e sobrietà in relazione

Inizia in Sudan il viaggio che questo Informa-Caritas vi invita a compiere. E dal 2005 che la nostra Caritas Diocesana sana ha deciso di collaborare con la Diocesi di Wau in Sud Sudan per cercare di facilitare e sostenere il processo di pace. Una collaborazione che ha generato l'anno scorso un vero e proprio gemellaggio tra la nostra Diocesi e quella di Wau. Frutto di questo gemellaggio, formalizzato con la Conferenza Episcopale Italiana, ufficio nazionale per la cooperazione tra le chiese, è l'invio di una giovane laica in Sudan: Enrica.

In Caritas sosteniamo che il mezzo migliore per combattere la povertà è la relazione; ecco perché è secondo noi molto si-

gnificativo testimoniare la nostra solidarietà alle popolazioni del Sud Sudan vivendo insieme a loro. Enrica è quindi la nostra inviata speciale, ci rappresenta (come Diocesi), e facciamo il possibile per sostenerla visto che ha avuto il coraggio di avventurarsi lì da sola. Nel sostenere la sua presenza, sosteniamo anche il nuovo progetto della Radio comunitaria, un altro mezzo (la Caritas Diocesana aveva già installato l'impianto satellitare di comunicazione) importante per comunicare.

L'Avvento Natale appena passato era finalizzato alla realizzazione di due opere sociali in Burkina Faso.

Abbiamo intervistato il responsabile dell'Associazione

Burkinabè di Como, e così possiamo fare il punto su come stanno andando i lavori di costruzione dell'ambulatorio nel villaggio di Gossina e del Centro Speranza per persone con handicap nel villaggio di Wakara. La scelta di sostenere progetti in Burkina Faso è stata fatta perché è uno dei paesi più poveri del mondo, ma anche perché ci permette di dialogare con persone che da quel Paese sono partite e che ora vivono tra noi. Ed è a partire da quanto loro ci dicono (i progetti sono stati segnalati dall'Associazione Burkinabè) che desideriamo costruire progetti che non vorremmo più sentire lontani.

Viene anche presentato un breve resoconto di quanto il si-

stema Caritas (Caritas Internazionale, Caritas Haiti, Caritas Italiana) sta facendo ad Haiti, per la nostra Diocesi possiamo ancora una volta marcare la straordinaria risposta generosa alla colletta delle nostre comunità parrocchiali. L'intervento ad Haiti durerà diversi anni e sicuramente i fondi raccolti verranno utilizzati nel tempo, ma già nella fase dell'emergenza la nostra Diocesi ha dato un contributo veramente significativo (200 mila euro).

Infine presentiamo la campagna Zero Poverty per l'anno europeo di lotta alla povertà.

MASSIMILIANO COSSA
responsabile area internazionale
Caritas Como

E D I T O R I A L E

